

Cavalieri del lavoro: allarme sui conti — Luca Orlando P. 4**L'ALLARME SULLA MANOVRA**

Cavalieri del lavoro: «Si rischia di tornare all'assistenzialismo»

**Per gli imprenditori
servono investimenti, ma
nel Def non ce n'è traccia**
Luca Orlando

Dal nostro inviato

TORINO

«Un disastro – sbotta Alberto Bombassei – ci eravamo illusi che Tria potesse imporsi e invece...». «All'Italia servono investimenti, non assistenzialismo», sintetizza Gabriele Galateri di Genola. «A Roma – rincara la dose Andrea Illy – vedo all'opera degli apprendisti stregoni». Sole accecante, giornata tersa, colline morbide e verdeggianti sullo sfondo non bastano a risollevarli gli umori. I numeri uno di Brembo, Generali e Illy sintetizzano però un sentire diffuso tra i Cavalieri del Lavoro, riuniti a Torino per il convegno nazionale della Federazione. Dedicato alla rivoluzione digitale, allo sviluppo delle nuove tecnologie, alle possibilità offerte dai big data di migliorare prodotti e processi. Un futuro targato Industria 4.0 che già l'Italia si trova a dover affrontare non da posizioni di vertice: «Parliamoci chiaro – chiosa Vittorio Colao, ancora per un giorno ad di Vodafone group – l'ottimismo resta ma per ora, se guardiamo agli indicatori e ai confronti internazionali, noi siamo in Serie B».

L'idea di fondo, ribadita dal presidente di Intesa SanPaolo Gian Maria Gros Pietro ma anche dal presidente del gruppo piemontese dei Cavalieri del Lavoro Maurizio Sella, è quella di impegnarsi a fondo per cavalcare e non invece subire questa trasformazione, mettendo in campo investimenti, spinta alla formazione, strategie condivise per promuovere ricerca e sviluppo.

«Io però – scandisce Patrizio Bianchi – non ho mai visto un paese crescere con l'assistenza: per farlo servono infrastrutture e investimenti, il resto sono chiacchiere da

bar». L'applauso convinto della sala, una bocciatura chiara del reddito di cittadinanza, dà il senso della valutazione complessiva sulla manovra varata giovedì notte dall'esecutivo, considerata dai più un pericoloso passo indietro. O perché «ha lo sguardo rivolto al passato e fa perno su centri per l'impiego che non hanno mai creato lavoro», come spiega il presidente di Techint Gianfelice Rocca, oppure perché «alla fine a pagare saremo comunque noi, con maggiori tasse o costo del denaro più elevato», come aggiunge un «allibito e amareggiato» Aldo Bonomi, numero uno di Rubinetterie Bresciane.

«Questa manovra – scandisce nell'intervento conclusivo il presidente della Federazione Antonio D'Amato – è la negazione assoluta della strada maestra che il Paese dovrebbe prendere. Investire per fare crescere il prodotto interno lordo, non con politiche keynesiane ma con politiche di espansione. Questo nel Def non si legge». Direzione sbagliata, a maggior ragione, nel momento in cui l'Italia si trova in mezzo al guado, dovendo affrontare un salto di qualità per gestire la transizione tecnologica e restare al passo con i concorrenti esteri, migliorando la propria competitività. «Questa e non altra – aggiunge D'Amato – è la partita del Paese. E se è possibile chiedere e magari anche ottenere con motivazioni sostenibili deroghe in bilancio per realizzare investimenti produttivi che ci rendono più forti, è invece un errore chiedere questo per assistenze e clientele». Per l'Italia tutto questo genera un costo gravissimo. E se spread e listini azionari possono anche riprendersi, il rischio vero è quello di perdere interi pezzi dell'industria, minando la fiducia degli investitori. «Per far ripartire il paese dovremmo investire ma di questo nel documento non c'è traccia. Stiamo tornando alla peggiore logica dell'assistenza.

Non si è mai creato lavoro e sviluppo facendo assistenza. Non si può guardare al futuro facendo passi indietro». Servirebbero riforme, una classe dirigente all'altezza delle sfide future ma anche un modo diverso di confrontarsi nell'arena politica. D'Amato, che in prima persona, da presidente di Confindustria, ha vissuto la tragica stagione degli attacchi ai giuslavoristi, feriti e ammazzati soltanto per aver sostenuto le proprie idee, ha parole dure nei confronti dell'attacco di Luigi Di Maio a Matteo Renzi in quanto “padre” del Jobs Act. «Definire assassino politico chi ha portato avanti una riforma che può legittimamente non essere condivisa – spiega – vuol dire creare una campagna di odio che nel nostro Paese ha tracce di sangue che non possono essere dimenticate».

E proprio i passi indietro sul Jobs Act vengono considerati un altro errore, proprio nel momento in cui il Paese ha bisogno di maggiore flessibilità sul mercato del lavoro per affrontare la profonda trasformazione in atto anche dal lato del know-how richiesto dalle imprese. Una rivoluzione da anticipare con riforme ad hoc, per consentire con interventi istituzionali e sociali adeguati di sfruttare al meglio l'opportunità delle nuove tecnologie. D'Amato ribadisce più volte la necessità di guardare al futuro, puntare sull'Europa, avere in Italia una classe dirigente capace di fare le riforme necessarie. Con l'attuale esecutivo che non pare essere considerato il candidato più idoneo per realizzarle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AUTOMOTIVE

Elkann, Fca con Google lancerà l'auto-robot

Propulsioni «green» e guida autonoma le priorità per lo sviluppo

Guida autonoma e forme di propulsione per abbattere le emissioni. Anche il mondo dell'auto, come il resto dell'industria, è alle prese con l'impatto delle nuove tecnologie, affrontando forse – spiega John Elkann – la più grande rivoluzione nel mondo dei trasporti da quando l'automobile ha sostituito cavalli e carrozze.

L'intervento del presidente di Fca e Ferrari chiude al museo dell'Automobile di Torino la giornata dei **Cavalieri del Lavoro**, incentrata sui temi delle nuove tecnologie, così come alle sfide della trasformazione digitale era stato dedicato il convegno nazionale della mattina, nella sede in Intesa Sanpaolo. Elkann ribadisce la rotta strategica di Fca, che vede l'esplorazione delle possibilità e dei benefici resi disponibili dalle nuove tecnologie di guida. Quella assistita, attraverso partnership con Bmw e Aptiv e quella "autonoma", grazie all'accordo con Waymo, società di Google. «Accordo – spiega Elkann – che permette al gruppo di essere l'unico al mondo ad avere già un prodotto disponibile, con il primo servizio di robot-taxi al mondo, con altre 62 mila vetture fornite».

L'altra forza di cambiamento è legata alla riduzione delle emissioni e qui Elkann ricorda le soluzioni già trovate dal gruppo, come i veicoli "flex-fuel" in Brasile, o la 500 elettrica lanciata sei anni fa in California, oppure la Pacifica Hybrid, primo minivan elettrico. Ancora una nicchia, tuttavia, e anche se Fca qui non è certo apripista, la volontà è quella di approfondire la gamma "green", lanciando una famiglia 500 verde. «Vetture – aggiunge – che saranno immaginate e prodotte proprio qui nel nostro Paese». Estensione geografica globale, ricchezza di marchi e ampiezza di gamma sono gli asset su cui Elkann punta per il futuro, in un momento certo non di ordinaria amministrazione per il gruppo, alle prese con il riassetto manageriale imposto dalla scomparsa prematura di Sergio Marchionne, proprio mentre il mercato internazionale mostra qualche segnale di debolezza in Europa (vedi il *profit warning* di Bmw) e difficoltà specifiche in Cina, dove il forte calo delle vendite di Maserati è tra gli elementi alla base della revisione della guidance annunciata dal nuovo ceo Mike Manley. Quadro complesso che non distoglie dalla volontà di innovare. «Siamo pronti – conclude Elkann – a questa nuova sfida».

—L. Or.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





A Torino. La platea del convegno organizzato ieri nel capoluogo piemontese della Federazione nazionale dei Cavalieri del Lavoro

Le sfide dell'innovazione digitale

Colao: Italia in serie B, lo dicono i dati

Gros-Pietro ai **Cavalieri del lavoro**: l'onda va cavalcata. Fitoussi: investire in ricerca

DAL NOSTRO INVIATO

TORINO Intelligenza artificiale, industria e società 4.0. Opportunità ma anche sfide: per le imprese, chiamate all'innovazione continua, e per la politica, che deve governare nuove esigenze e conseguenze sociali, tutt'altro che scontate data la velocità dei processi. Su questi temi ieri a Torino si è svolto il convegno «La rivoluzione digitale», organizzato dalla **Federazione nazionale Cavalieri del lavoro**.

I lavori, chiusi nella mattinata dal presidente della federazione, **Antonio D'Amato**, che collegandosi a sviluppo e innovazione ha definito la manovra del governo «la negazione assoluta della strada maestra: investire per far crescere il Pil», sono proseguiti nel pomeriggio con un intervento del presidente di Exor-Fca John Elkann. Il quale, dopo aver ricordato con **D'Amato** «il Cavaliere» Sergio Marchionne, ha sottolineato la «profonda rivoluzione» nei trasporti con «la guida autonoma» e le nuove forme di propulsione per «un mondo senza emissioni». Sulla guida autonoma Elkann ha detto che per le difficoltà tecniche è «come andare su Marte» e Fca è stata la prima e l'unica ad averlo già fatto con la Pacifica Waymo, il primo robot-taxi.

Il convegno, coordinato dal direttore del «Corriere della Sera» Luciano Fontana, si è articolato in due parti: scenario tecnologico e di policy. Sul primo punto, focus è stata l'intelligenza artificiale. Che, come ha spiegato Jurgen Schmidhuber, direttore scientifi-

co dell'istituto Dalle Molle di Lugano, deve gran parte del suo sviluppo all'Europa, però i profitti vengono realizzati soprattutto in America, e sono Usa e Cina a pianificare ingenti investimenti e sovvenzioni. E se Schmidhuber e David Orban, docente alla Singularity University, hanno messo in evidenza come «l'intelligenza artificiale cambierà tutto», la seconda parte del convegno si è concentrata su tecnologie e innovazione. «L'Italia è un paese di serie B, dalla formazione ai ricercatori siano in coda nelle classifiche. Cominciamo a tarare la nostra ambizione che deve essere alta dicendo: vogliamo tornare in serie A», ha detto Vittorio Colao, al suo ultimo giorno da amministratore delegato di Vodafone group. E se Chiara Appendino, sindaca di Torino, ha avvertito che «imprese e istituzioni hanno la responsabilità politica di governare la rivoluzione tecnologica, altrimenti finiremo per subirla», Gian Maria Gros-Pietro, presidente di Intesa Sanpaolo, ha detto di volerla «rassicurare»: «Non la subiremo, cavalchiamo l'onda dell'innovazione e, come sanno i surfisti, per farlo bisogna sempre stare davanti».

Però è necessario investire in ricerca e capitale umano. In Italia e in Europa. Ma, come è emerso nei vari interventi, da quello dell'economista francese Jean-Paul Fitoussi a quello del banchiere Maurizio Sella, la priorità ancora oggi non è sempre avvertita in modo adeguato.

Sergio Bocconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli ospiti



● Si è tenuto ieri a Torino il convegno «La rivoluzione digitale», organizzato dalla **Federazione nazionale Cavalieri del lavoro**. Tra gli ospiti l'amministratore delegato di Vodafone Vittorio Colao (nella foto), il sindaco di Torino Chiara Appendino, il presidente di Intesa Sanpaolo Gian Maria Gros-Pietro



I cavalieri del lavoro

«Senza innovazione non c'è ripresa»

Ed Elkann annuncia la 500 green in Italia

È con il discorso di John Elkann sul futuro di Fca che ieri sera al Mauto si è chiusa la lunga giornata dei Cavalieri del lavoro, giunti da tutta Italia sotto la Mole per discutere di «Rivoluzione digitale». Un convegno incominciato al mattino presto al grattacielo di Intesa SanPaolo e che ha portato sul palco imprenditori e pensatori a ragionare di innovazione e lavoro, con l'ultima delle tavole rotonde moderata dal direttore del *Corriere della Sera*, Luciano Fontana.

«Chi ha responsabilità pubbliche deve guardare con grande attenzione alla rivoluzione digitale perché occorre renderla sostenibile. Il rischio è che l'innovazione produca degli effetti contro-intuitivi» ha ricordato il governatore della Regione Piemonte, Sergio Chiamparino, in apertura di lavori. Un monito a cui ha fatto eco quello della sindaca Chiara Appendino: «Torino è stata simbolo di spinta e capacità innovativa e continua ad esserlo – ha rimarcato la prima cittadina — c'è un gap enorme tra le norme e dove la tecnologia ci sta portando. Quel gap noi lo dobbiamo colmare e questa è una sfida complicatissima». Imprese e istituzioni hanno la responsabilità politica di governare la rivoluzione

tecnologica: significa rivedere la filiera produttiva, rivedere il welfare. Se noi non comprendiamo questo, subiremo la rivoluzione industriale», ha aggiunto la sindaca.

«Anche noi stiamo investendo, in fintech, blockchain, cybersecurity, l'innovazione è un'onda è come fanno i surfisti va cavalcata standoci davanti», ha detto il presidente di Intesa SanPaolo Gian Maria Gros-Pietro.

La mattina è trascorsa a sezionare il concetto di innovazione: «Le imprese che investono in industry 4.0 riportano il 42% di fatturato in più», ha sottolineato il numero uno di Banca Sella, Maurizio Sella. Con lui tanti altri Cavalieri piemontesi del lavoro, da Marco Boglione, a Camillo Venesio, a Gianfranco Carbonato, solo per citarne alcuni. Il patron di Prima Industrie ha evidenziato come a lungo «la politica abbia ignorato il tema degli investimenti e della formazione».

Un consiglio è arrivato da Jurgen Schmidhuber, direttore dell'Istituto Dalle Molle di studi sull'intelligenza artificiale: «I robot nascono in Nord Italia, Svizzera e bassa Germania, quest'area è destinata a diventare il cuore della

prossima ondata di intelligenza artificiale». Imparate dagli Usa e dalla Cina e create un campus: il ritorno sarà 10 volte tanto».

Un altro aspetto affrontato è stato quello delle risorse: «In Italia produce un capitale umano di altissimo livello, studente ben formato, che però regalate ad altri Paesi», ha avvertito il professor Jean Paul Fitoussi. Per uscire dallo stallo una soluzione c'è. Almeno per Vittorio Colao, ieri al suo ultimo giorno da ad di Vodafone: «Fortificare il rapporto tra territorio, imprese e cittadini con il digitale, educazione, scuola e sperimentazione sono la chiave».

«Dobbiamo continuare a promuovere il senso di responsabilità, possiamo fare di più nelle nostre aziende, ma dobbiamo sforzarci perché la classe dirigente si assuma le sue responsabilità». A dimostrazione di chi già si impegna, Elkann ha ribattuto: «Dopo la Pacifica Hybrid, il piano di Fca prevede di lanciare una famiglia 500 "verde", con motori ibridi ed elettrici. E queste vetture ecologiche saranno immaginate e prodotte proprio nel nostro Paese».

Andrea Rinaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Dibattito Il direttore del Corriere della Sera Luciano Fontana con Patrizio Bianchi e Vittorio Colao

Chi sono



● John Elkann,
presidente
di Fca

● Jean Paul
Fitoussi,
professore di
Economia a
Parigi Sciences
Po

● Antonio
D'Amato,
presidente
Federazione
nazionale
Cavalieri del
Lavoro

intendiamo proseguire. Le soluzioni tecniche che stiamo sviluppando ci permetteranno di stare al passo con i requisiti normativi, di ridurre le emissioni in modo significativo, e di valorizzare i punti di forza dei nostri marchi. Intendiamo lanciare una famiglia 500 "verde", rispettosa dell'ambiente, con motori ibridi ed elettrici. E queste vetture ecologiche saranno immaginate e prodotte proprio qui nel nostro Paese». —

BY NC ND ALLI DIRITTI RISERVATI



REPORTERS

John Elkann, presidente di Fca, è intervenuto al convegno dei **Cavalieri del lavoro** a Torino



AP

Il minivan Pacifica di Fca equipaggiato con la tecnologia Waymo (gruppo Google)

LE STRATEGIE DELL'AUTO

Elkann punta sui taxi-robot “Saremo i primi”

Fiat Chrysler è pronta ad affrontare le sfide del futuro. John Elkann sceglie il Museo nazionale dell'Automobile, un luogo simbolico, «un esempio di coraggio», per indicare

le frontiere dello sviluppo di Fca, a partire dalla guida autonoma e dalle vetture ecologiche. Il presidente punta sui taxi-robot: «Con Waymo saremo i primi al mondo ad averli».

GIUSEPPE BOTTERO — P. 16

LE SFIDE DELL'AUTO DEL FUTURO

Elkann: “Primi al mondo con i taxi-robot Produrremo in Italia le nuove 500 verdi”

Il presidente di Fca: forniremo al gruppo Waymo altri 62 mila minivan Pacifica a guida autonoma

“Siamo alle soglie di una profonda rivoluzione nel mondo dei trasporti”

GIUSEPPE BOTTERO
TORINO

Fiat Chrysler è pronta ad affrontare le sfide del futuro. John Elkann sceglie il Museo nazionale dell'Automobile, un luogo simbolico, «un esempio di coraggio», per indicare le frontiere dello sviluppo di Fca, a partire dalla guida autonoma e dalle vetture ecologiche, che saranno immaginate e prodotte in Italia. Lo fa di fronte ai **Calvalieri del Lavoro**, che il presidente della federazione **Antonio D'Amato**, già numero uno di Confindustria, ha riunito a Torino per il convegno nazionale. Una platea che dedica un ricordo commosso a Sergio Marchionne, nominato Cavaliere nel 2006.

«Siamo alle soglie di una profonda rivoluzione nel mondo dei trasporti. Forse la più grande da quando l'automobile ha sostituito cavalli e carrozze», dice Elkann. Oggi «ci sono almeno due forze di innovazione e cambiamento profonde che stanno trasformando l'auto tradizionale: da una parte la guida autonoma, dall'altra nuove forme di propulsioni emergenti che portano verso un mondo senza emissioni».

Sono due partite decisive, che il gruppo «ha affrontato anche nel piano strategico pre-

sentato il primo giugno» e vuole giocare da protagonista. Anzi, anticipando i tempi. Perché, spiega Elkann, «di tutti i costruttori di auto, soltanto Fca ha già un prodotto, la Pacifica Waymo, a guida autonoma. E la nostra partnership con la società di Google dedicata alle vetture autonome è in continua evoluzione, tanto che quest'anno abbiamo annunciato la fornitura di altre 62 mila Pacifica Ibrida. Verranno usate per il primo servizio di robot-taxi al mondo».

Non è fantascienza: negli Stati Uniti, nell'area di Phoenix, le sperimentazioni sono già partite. E sulla mappa di John Krafcik, l'ad della controllata della holding Alphabet, il colosso a cui fa capo la «Big G», c'è anche l'Europa. È una frontiera che, secondo l'ultima fotografia globale di AlixPartners, quest'anno vale almeno 56 miliardi di investimenti. E che, dice Elkann, avrà risvolti sociali importanti. «Le auto che si guidano da sole possono aumentare la sicurezza, ridurre il traffico e potenzialmente azzerare gli incidenti causati da errore umano. E possono anche offrire un nuovo livello di indipendenza e di qualità della vita per le persone anziane e disabili. Ma, ovviamente, ci sono ancora tanti progetti tecnologici da compiere per arrivare a quel traguardo». Anche se, avvisa il numero uno di Fca, bisogna distinguere. Nella guida

assistita, il guidatore non scompare e «dal punto di vista tecnico è come andare sulla Luna». La guida autonoma, quella in cui l'autista deve solo inserire la destinazione e «poi è libero di lavorare, leggere il giornale, dormire o fare qualsiasi altra cosa, è come andare su Marte. In Fca - rivendica il presidente - presidiamo entrambi i campi. Già oggi abbiamo diverse tecnologie di ausilio alla guida nell'attuale gamma prodotti e la maggior parte delle nostre vetture in futuro avranno la guida assistita, a cominciare dai modelli premium».

Anche sul fronte dell'auto ecologica, spiega Elkann, Fca ha «una esperienza vasta e profonda. Sei anni fa abbiamo lanciato la 500 elettrica in California, dove i regolamenti impongono un livello minimo di veicoli a «emissioni zero». Il sistema è stato inserito dalla rivista Wards tra i 10 migliori motori elettrici. La Pacifica Hybrid è il primo e unico minivan elettrico del settore, anch'esso nominato da Wards tra i migliori motori elettrici. Per due anni di fila. Questa è la strada su cui



Convegno al grattacielo Intesa**Da Torino il no dei Cavalieri del lavoro alla manovra economica**

I cavalieri del lavoro, riuniti a Torino per il convegno nazionale (conclusosi con una cena al museo dell'auto) bocchiano la manovra del governo gialloverde perché segna il ritorno «alla peggiore logica assistenziale» ed è «la negazione assoluta della strada maestra verso la crescita». A riassumere la stroncatura è stato il presidente Antonio D'Amato, ex numero uno di Confindustria. Nel suo intervento, che ha concluso i lavori nel grattacielo Intesa San Paolo, D'Amato ha dato voce ai malumori di tanti imprenditori e manager presenti in sala, compresi i 66 cavalieri del lavoro piemontesi, guidati dal banchiere Maurizio Sella e dai vice Gianfranco Carbonato e Marco Boglione. «Non si è mai creato lavoro e sviluppo - ha osservato D'Amato - facendo assistenza. Non si può guardare al futuro facendo passi indietro. Fare interventi in deroga per finanziare investimenti misurabili e produttivi sarebbe stato accettabile a livello europeo, ma deroghe per assistenzialismo e clientelismo sono da cassare». «Occorre evitare l'assistenzialismo e spingere sugli investimenti. Il Paese ha le potenzialità per farlo», ha detto il presidente di Generali, Gabriele Galateri di Genola, mentre per Gian Maria Gros-Pietro, presidente di Intesa Sanpaolo, «bisogna capire quanta parte della spesa aggiuntiva sarà in grado di agire da moltiplicatore della crescita». Ma proprio dal banchiere Maurizio Sella nel messaggio di saluto è venuta una ventata di ottimismo: «Diventare impresa oggi è più facile e meno costoso, le barriere all'accesso sono molto più basse e una buona idea può trasformarsi in poco tempo in prodotto e essere offerta globalmente».



Fca L'annuncio del presidente



Elkann: la 500 verde sarà prodotta in Italia

«Intendiamo lanciare una famiglia 500 verde, che sia rispettosa dell'ambiente, con motori ibridi ed elettrici. E saranno prodotte proprio qui nel nostro Paese». Lo ha detto John Elkann, presidente di Fca, intervenendo al Museo dell'automobile di Torino a un incontro organizzato dai [Cavalieri del Lavoro](#). «Il futuro ha in serbo altri cambiamenti e nuove sorprese ma noi vediamo questi cambiamenti in maniera estremamente positiv», ha detto.



IL FUTURO DELL'AUTO

Elkann: «Primi al mondo a produrre i taxi-robot»

BOTTERO / PAGINA 13

IL FUTURO DELL'AUTO

Elkann: «Primi al mondo con i taxi-robot In Italia la produzione della 500 "verde"»

Il presidente di Fca: da partner di Waymo forniremo alla società di Google altri 62mila minivan Pacifica a guida autonoma

Giuseppe Bottero / TORINO

Fiat Chrysler è pronta ad affrontare le sfide del futuro. John Elkann sceglie il Museo nazionale dell'Automobile, un luogo simbolico, «un esempio di coraggio», per indicare le frontiere dello sviluppo di Fca, a partire dalla guida autonoma e dalle vetture ecologiche, che saranno immaginate e prodotte in Italia. Lo fa di fronte ai **Cavalieri del Lavoro**, che il presidente della federazione **Antonio D'Amato**, già numero uno di Confindustria, ha riunito a Torino per il convegno nazionale. Una platea che dedica un ricordo commosso a Sergio Marchionne, nominato Cavaliere nel 2006.

«Siamo alle soglie di una profonda rivoluzione nel mondo dei trasporti. Forse la più grande da quando l'automobile ha sostituito cavalli e carrozze», dice Elkann. Oggi «ci sono almeno due forze di innovazione e cambiamento profonde che stanno trasformando l'auto tradizionale: da una parte la guida autonoma, dall'altra nuove forme di propulsioni emergenti che portano verso un mondo senza emissioni».

Sono due partite decisive, che il gruppo «ha affrontato anche nel piano strategico presentato il primo giugno» e vuole giocare da protagonista. Anzi, anticipando i tempi. Perché, spiega Elkann, «di tutti i costruttori di auto, solo Fca ha già un prodotto, la Pacifica Way-

mo, a guida autonoma. E la nostra partnership con la società di Google dedicata alle vetture autonome è in continua evoluzione, tanto che quest'anno abbiamo annunciato la fornitura di altre 62 mila Pacifica Ibrida. Verranno usate per il primo servizio di robot-taxi al mondo».

LE SPERIMENTAZIONI

Non è fantascienza: negli Usa, nell'area di Phoenix, le sperimentazioni sono già partite. E sulla mappa di John Krafcik, l'ad della controllata della holding Alphabet, il colosso a cui fa capo la «Big G», c'è anche l'Europa. È una frontiera che, secondo l'ultima fotografia globale di AlixPartners, quest'anno vale almeno 56 miliardi di investimenti. E che, dice Elkann, avrà risvolti sociali importanti. «Le auto che si guidano da sole possono aumentare la sicurezza, ridurre il traffico e potenzialmente azzerare gli incidenti causati da errore umano. E possono offrire un nuovo livello di indipendenza e di qualità della vita per le persone anziane e disabili. Ma, ovviamente, ci sono ancora tanti progetti tecnologici da compiere per arrivare a quel traguardo». Anche se, avvisa il numero uno di Fca, bisogna distinguere. Nella guida assistita, il guidatore non scompare e «dal punto di vista tecnico è come andare sulla Luna». La guida autonoma, quella in cui l'autista deve solo inserire la destinazione e «poi è libero di lavorare, leggere il giornale, dormire o fare qualsiasi altra

cosa, è come andare su Marte. In Fca - rivendica il presidente - presidiamo entrambi i campi. Già oggi abbiamo diverse tecnologie di ausilio alla guida nell'attuale gamma prodotti e la maggior parte delle nostre vetture in futuro avranno la guida assistita, a cominciare dai modelli premium».

SCELTE ECOLOGICHE

Anche sul fronte dell'auto ecologica, spiega Elkann, Fca ha «un'esperienza vasta e profonda. Sei anni fa abbiamo lanciato la 500 elettrica in California, dove i regolamenti impongono un livello minimo di veicoli a emissioni zero. Il sistema è stato inserito dalla rivista *Wards* tra i 10 migliori motori elettrici. La Pacifica Hybrid è il primo e unico minivan elettrico del settore, pure nominato da *Wards* tra i migliori motori elettrici. Per due anni di fila. Questa è la strada su cui intendiamo proseguire. Le soluzioni tecniche che stiamo sviluppando ci permetteranno di stare al passo con i requisiti normativi, di ridurre le emissioni in modo significativo, e di valorizzare i punti di forza dei nostri marchi. Intendiamo lanciare una famiglia 500 «verde», rispettosa dell'ambiente, con motori ibridi e elettrici. E queste auto ecologiche saranno immaginate e prodotte proprio qui, in Italia». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI





Il presidente di Fca, John Elkann, ieri al Museo dell'Automobile, a Torino

REPORTERS

Elkann: faremo la 500 «green» in Italia

La promessa del presidente Fca. Ma Mirafiori e Pomigliano minacciano lo scontro

PRODUZIONE

Sale l'attesa per Gorlier

La minaccia dei sindacati:

«Il gruppo scopra le carte»

SALONE DI PARIGI

Solo Maserati e Ferrari

presenti. Camilleri rinvia

il debutto in pubblico

Pierluigi Bonora

■ «Fca intende lanciare una famiglia di 500 «verde» che sarà progettata e prodotta in Italia». La precisazione, importante e attesa dopo il piano al 2022 presentato l'1 giugno a Balocco, arriva dal presidente John Elkann, alla festa della Federazione dei cavalieri del lavoro svoltasi a Torino. «Intendiamo lanciare una famiglia di 500 «verde» - ha aggiunto - che sia rispettosa dell'ambiente, con motori ibridi ed elettrici». L'intervento di Elkann, che ha parlato anche dell'impegno del gruppo sul fronte della guida autonoma, arriva in un momento molto delicato.

I sindacati, infatti, sollecitano chiarezza sul futuro degli impianti nel Paese. E per l'ad Mike Manley, come per il nuovo responsabile del mercato europeo (sul nome di Pietro Gorlier manca solo l'ufficialità, prevista all'inizio della settimana) si preannuncia un autunno caldo. I nodi da sciogliere sono quelli industriali e contrattuali. Il piano di sviluppo al 2022 del gruppo, illustrato dallo scomparso Sergio Marchionne, dallo stesso Manley e dal cfo Richard Palmer, deve tramutarsi in fatti concreti. I sindacati, in proposito e come previsto, iniziano a manifestare nervosismo.

Di fatto, conclude le commemorazioni di Marchionne e una volta nominato Gorlier a capo dell'Emea (Europa, Africa

e Medio Oriente) dovranno arrivare le prime risposte, anche alla luce del recente nuovo ricorso alla cassa integrazione nei vari stabilimenti, compresi quelli dai quali escono i motori. «Pomigliano e Mirafiori sono i casi da affrontare subito - afferma Ferdinando Uliano, segretario nazionale Fim Cisl - facendo chiarezza sugli investimenti. Per lo stabilimento campano gli ammortizzatori sono limitati e per quello torinese esauriti. Non c'è più tempo. La vera sfida che attende i nuovi vertici di Fca è proprio quella sui tempi di attuazione dei progetti annunciati. Abbiamo chiesto un incontro urgente con l'ad Manley e con il futuro responsabile del mercato europeo».

Uliano alza quindi il tiro: «Se non avremo risposte entro ottobre sarà inevitabile una situazione di scontro tra sindacati e azienda».

Sempre in ottobre, poi, le organizzazioni sindacali firmatarie del contratto di Fca e Cnh Industrial presenteranno le richieste per il rinnovo del contratto collettivo in scadenza il 31 dicembre prossimo e riguardante 80mila persone. Tra applicazione del piano industriale e trattative per il nuovo contratto, per Manley e il suo nuovo team sarà un battesimo di fuoco. In Italia, dove è nata quella Fiat che è riuscita a scalare - salvandola - la Chrysler, a differenza degli Stati Uniti il confronto avviene infatti con

più sigle sindacali senza dimenticare gli oppositori, per partito preso, di Fiom e Cobas. L'Italia, per Manley, è una realtà burocratica e complicata tutta da scoprire.

Al Salone mondiale (ormai solo sulla carta, viste le tante defezioni) di Parigi, in programma dalla prossima settimana, tra i grandi assenti ci sarà anche Fca, rappresentata solo da Maserati. Sarà interessante vedere chi, sullo stand, farà gli onori di casa, visto che tra domani e martedì si dovrebbe sapere, oltre a Gorlier capo dell'Emea, se l'ingegnere tedesco Harald Wester sarà rimesso al volante proprio del Tridente. A Parigi il gruppo Agnelli sarà rappresentato anche da Ferrari, controllata da Exor, con le sue «barchette» Monza Sp1 e Sp2 presentate in anteprima al *Capital markets day* svoltosi a Maranello. Per Louis Casey Camilleri, neo ad del Cavallino rampante, il primo appuntamento pubblico con un Salone dell'automobile avverrà però in un'altra occasione.

Sia lui sia il vicepresidente Piero Ferrari non interverranno al lancio mondiale dei due nuovi bolidi. A rispondere alle curiosità dei giornalisti provvederanno Enrico Galliera, direttore commerciale e marketing, il responsabile tecnico Michael Hugo Leiters e il direttore del Centro stile, Flavio Manzoni.

Dopo Moody's (*outlook* da stabile a positivo), infine, su Fca si è pronunciata anche Dbrs: *rating* a BB (*high*) da BB (*low*), con prospettive stabili.



GLI STABILIMENTI IN ITALIA



CONFRONTO

John Elkann, presidente di Fca. A sinistra, l'ad Mike Manley. A destra, Ferdinando Uliano, segretario nazionale Fim



I Cavalieri del Lavoro

D'Amato boccia la Finanziaria

«Il peggior assistenzialismo»

■ La manovra economica non piace ai Cavalieri del Lavoro perché segna il ritorno «alla peggiore logica assistenziale» ed è «la negazione assoluta della strada maestra verso la crescita». Al convegno nazionale di Torino il presidente della federazione Antonio D'Amato, ex numero uno di Confindustria, boccia i provvedimenti del governo. Nel suo intervento, che conclude i lavori nel grattacielo di Intesa San Paolo, D'Amato dà voce ai malumori di tanti imprenditori e manager presenti in sala.

«Non si è mai creato lavoro e sviluppo - osserva - facendo assistenza. Non si può guardare al futuro facendo passi indietro. Fare interventi in deroga per finanziare investimenti misurabili e produttivi sarebbe stato accettabile a livello europeo, ma deroghe per assistenzialismo e clientelismo sono da cassare». D'Amato condanna anche «la campagna di odio che nel nostro Paese ha lasciato tracce di sangue che non possono essere dimenticate. Mi sono venuti i brividi - spiega ancora il presidente dei Cavalieri del Lavoro - quando ho sentito il vicepremier e ministro Di Maio definire Renzi assassino politico parlando di Jobs Act. La mia non è una difesa di Renzi, ma non si può usare il linguaggio come veleno», precisa ricordando la morte di Marco Biagi.

Duro sulla manovra anche il presidente di Brembo, Alberto Bombassei: «Il mondo imprenditoriale meriterebbe un'attenzione molto diversa. Si dimentica che questo Paese è fatto di piccole, medie e grandi imprese che vivono di export. Non avere rispetto e compromettere l'immagine del Paese all'estero rischia di farci perdere credibilità». «Occorre evitare l'assistenzialismo e spingere sugli investimenti. Il Paese ha le potenzialità per farlo», sostiene il presidente di Generali, Gabriele Galateri di Genova, mentre per Giana Maria Gros-Pietro, presidente di Intesa Sanpaolo, «bisogna - infine - capire quanta parte della spesa aggiuntiva sarà in grado di agire da moltiplicatore della crescita».



Elkann: Fca produrrà in Italia una 500 ecologica

«Con Google, il nostro Gruppo è primo al mondo per i robot-taxi»

● **TORINO.** Fca è pronta ad affrontare le sfide dell'auto del futuro, a partire dalla guida autonoma e dalle vetture ecologiche «che saranno immaginate e prodotte in Italia». E lo farà «con lo stesso spirito coraggioso e visionario del passato». Parola del presidente John Elkann, che parla di innovazione al Museo nazionale dell'automobile davanti ai Cavalieri del Lavoro. E annuncia, grazie alla collaborazione con Google, il primo servizio di robot-taxi.

«Per quanto riguarda la guida autonoma - spiega Elkann - siamo stati i primi e siamo anche gli unici ad essere già arrivati su Marte. Tra tutti i costruttori di auto, soltanto Fca ha già un prodotto la Pacifica Waymo, a guida autonoma.

La nostra partnership con Waymo, che è la so-

cietà di Google dedicata alle vetture autonome, è in continua evoluzione, tanto che quest'anno abbiamo annunciato la fornitura di altre 62.000 Pacifica ibride, che verranno usate per il primo servizio di robot-taxi al mondo». Elkann sottolinea che «le auto che si guidano da sole possono aumentare la sicurezza, ridurre il traffico e potenzialmente azzerare gli incidenti causati da errore umano. E possono anche offrire un nuovo livello di indipendenza e di qualità della vita per le persone anziane e disabili».

Anche sul fronte dell'auto ecologica Fca ha «una esperienza vasta e profonda». «Sei anni fa - dice Elkann - abbiamo lanciato la 500 elettrica in California, dove i regolamenti impon-

gono un livello minimo di veicoli a «emissioni zero». Il sistema è stato inserito dalla rivista Wards tra i 10 migliori motori elettrici. La Pacifica Hybrid è il primo e unico minivan elettrico del settore, anch'esso nominato da Wards tra i migliori motori elettrici. Per due anni di fila. Questa è la strada su cui intendiamo proseguire».

«Le soluzioni tecniche che stiamo sviluppando - aggiunge Elkann - ci permetteranno di stare al passo con i requisiti normativi, di ridurre le emissioni in modo significativo, e anche di valorizzare i punti di forza dei nostri marchi. Intendiamo lanciare una famiglia 500 «verde», che sia rispettosa dell'ambiente, con motori ibridi ed elettrici. E queste vetture ecologiche saranno immaginate e prodotte proprio qui nel nostro Paese. Il futuro ha in serbo altri cambiamenti e nuove sorprese, ma noi vediamo questi cambiamenti in maniera estremamente positiva».

Amalia Angotti



FIAT Annunciata una famiglia 500 con motori ibridi ed elettrici



FCA Il presidente John Elkann



EDITORIALI

L'avanzata avanguardia

I Cavalieri del lavoro scrutano il futuro e i giovani sono incastrati nel presente

Viene da uno degli ordini cavallereschi più antichi d'Italia, quello dei Cavalieri del lavoro, una riflessione olistica su come l'economia digitale e l'intelligenza artificiale trasformino la società. Sabato a Torino i Cavalieri del Lavoro al convegno "La rivoluzione digitale, opportunità per le imprese, sfida per l'Italia" si sono interrogati sugli effetti dell'automazione per le aziende e per i loro dipendenti, sul potenziale dell'intelligenza artificiale, sulle scienze della vita, e su un futuro "transumano". Per tentare di comprendere come sarà l'economia in un futuro, anche molto lontano, e come evolveranno le tecnologie sono intervenuti sia associati, come Maurizio Sella, fondatore dell'omonimo istituto di credito che si è messo all'avanguardia della finanza tecnologica – è promotore del "Fintech district" di Milano – sia ospiti dall'estero come il direttore dell'Istituto di intelligenza artificiale di Lugano, Jürgen Schmidhuber, il quale con atteggiamento quasi messianico teorizza l'inevitabile simbiosi tra uomo e macchina, o David Orban, professore della Singularity University, o ancora Vittorio Colao, al suo ultimo giorno da ceo di Vodafone. Colpisce che un meritorio tentativo di comprendere la società in cui vivremo arrivi da una federazione di imprenditori con un'età media elevata, molti dei quali hanno vissuto il periodo bellico o post bellico e che da ragazzi hanno cavalcato la prima Lambretta, e che ora guidano aziende che contribuiscono a una buona porzione del pil italiano. Hanno un bagaglio di esperienze ricco, utile a ragionare decenni avanti. "Le giovani generazioni sembrano invece vivere la trasformazione nel presente, consumandola, restando quindi schiacciati tra un passato, che non tornerà, e un futuro da comprendere, lamentando la propria condizione con angoscia", ricorda al Foglio Antonio D'Amato, presidente della Federazione nazionale dei Cavalieri del lavoro. I Cavalieri hanno visione, mentre i "visionari" come Elon Musk, 47 anni, hanno immaginazione ma non metodo. Avere lasciato la presidenza della sua Tesla è forse il maggiore contributo che Musk poteva dare alla compagnia di auto elettriche di questi tempi, dopo le turbolenze di Borsa da lui stesso provocate e risultati che deludono le promesse.

